

/ Abitare / il Paese /

LA CULTURA DELLA DOMANDA

Bambini e ragazzi per un progetto di futuro prossimo

2° edizione

ORDINE DI LA SPEZIA



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



FONDAZIONE
REGGIO CHILDREN
CENTRO LORIS MALAGUZZI

SCUOLA DELL'INFANZIA COMUNALE "IL CASTELLO INCANTATO"

L'ABITARE E L'ACQUA
LA CITTÀ SULL'ACQUA

Tutor CNAPPC arch. Maya Azzarà, arch. Pierluigi Bolgiani, arch. Luca Peghini
Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia della Spezia

premessa

La “Città sull’acqua” costituisce solo una parte di un più ampio progetto destinato a coinvolgere tre realtà scolastiche e territoriali. Le relazioni intercorrenti fra l’acqua e l’abitare rappresentano il filo che lega i tre progetti predisposti dal nostro gruppo di lavoro per questa seconda edizione di Abitare il Paese e dei quali, a seguito della sospensione delle attività didattiche, questo è l’unico che sia giunto a compimento.

perché l’acqua

La pluralità di valenze (paesaggistica, ambientale, economica,...) che l’acqua, sotto ogni sua forma, assume in rapporto all’uomo è spesso all’origine di una serie di aspettative, progetti ed azioni, talvolta tra loro confliggenti, di scelte operate per finalità cosciente (senza tenere conto quindi di tutte le possibili retroazioni) o semplicemente sulla base di consolidati preconcetti.

finalità

Scopo del progetto è da un lato quello di stimolare un primo riconoscimento delle valenze che l’acqua può assumere in diversi contesti, dall’altro è quello di osservare in che modo i bambini si rapportano a questo elemento e a quali desideri danno forma, a quali oggetti, a quali relazioni, a quale città.

metodo/ sviluppo operativo



L'attività ha coinvolto i bambini all'ultimo anno (5 anni) delle quattro sezioni della scuola per un totale di 32 bambini divisi in due gruppi di lavoro.

Il progetto si è svolto nel corso di tre incontri. Durante il primo incontro i due gruppi (ciascuno formato dai bambini di 2 classi) hanno lavorato separatamente, ciascuno nella propria aula di intersezione. A partire dal secondo incontro i due gruppi hanno lavorato nel medesimo spazio.

In un primo momento i bambini sono stati introdotti al tema del progetto tramite la proiezione di un breve video costituito dal montaggio di immagini e filmati che mostrano l'acqua sotto diverse forme, in ambienti naturali e antropizzati, in luoghi più o meno familiari (angoli della nostra città o dei paesi di origine dei bambini), finalizzato a stimolare i processi di riconoscimento, la curiosità e forme di condivisione del portato esperienziale di ciascuno.

Al termine della proiezione un momento di conversazione ha permesso ai bambini di scambiare impressioni ed esperienze.

Successivamente è stato messo a disposizione di ogni gruppo un lungo foglio di carta azzurra che rappresentava l'acqua e sul quale sono stati invitati a costruire la loro città usando materiali di recupero.

esiti

I bambini hanno accettato senza riserve la possibilità di costruire una città sull'acqua mostrandosi liberi da preconcetti e evidenziando come i confini del "possibile" siano per loro ancora labili.

Non tutti però si sono rapportati all'acqua nello stesso modo, per alcuni ha semplicemente costituito il sottofondo su cui realizzare il proprio elaborato, per altri è stato il nucleo di significato su cui basare il proprio lavoro per altri ancora l'elemento da sottolineare inserendo elementi che ne ribadissero o ne rafforzassero la natura.



Un elemento di interesse è costituito dal fatto che malgrado siano stati messi a disposizione uguali supporti, gli stessi materiali, lo stesso tempo e le stesse indicazioni, i due gruppi abbiano costruito due città diverse. Sulla base di due elaborati che, fin dal primo momento, hanno caratterizzato i due lavori, i gruppi sono stati chiamati “castello” e “vulcano”.



La città del gruppo “CASTELLO”



La città del gruppo “VULCANO”

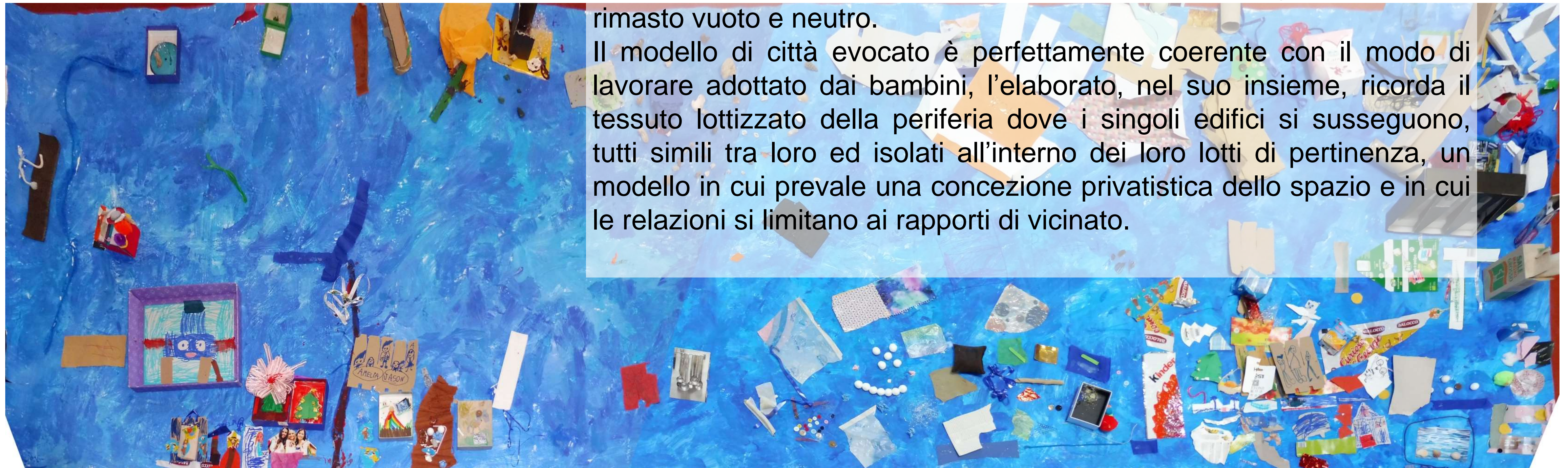
gruppo “castello”

Nel gruppo “castello” i bambini hanno lavorato in modo individuale, uno accanto all’altro ma ognuno sul proprio elaborato, non hanno condiviso progetti e nessuno ha rielaborato il lavoro svolto precedentemente da un altro.

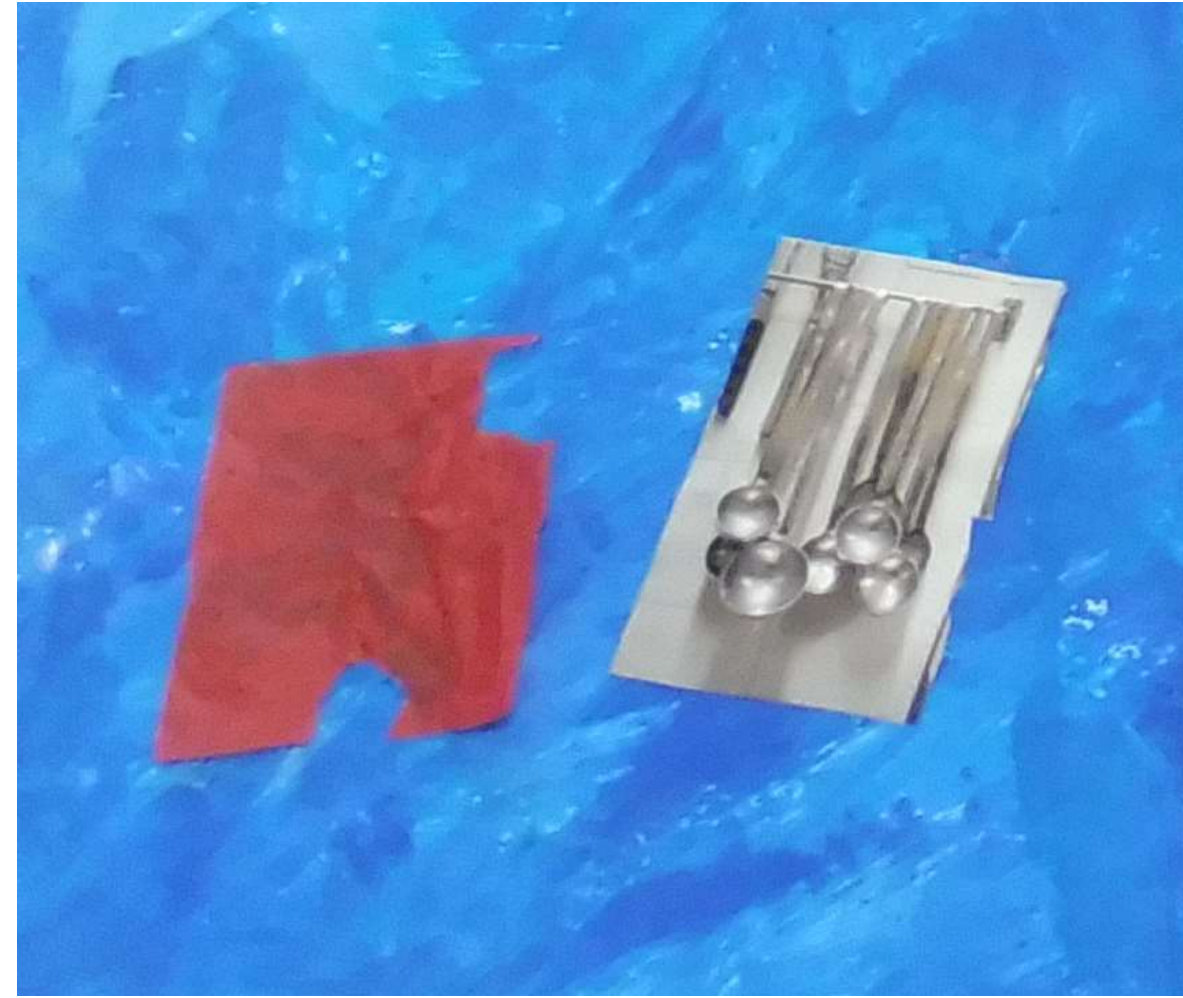
Gli elementi realizzati sono ricorrenti, tornano spesso la casa, il ponte, la piscina.

I bambini non hanno occupato tutto lo spazio del foglio, il centro è rimasto vuoto e neutro.

Il modello di città evocato è perfettamente coerente con il modo di lavorare adottato dai bambini, l’elaborato, nel suo insieme, ricorda il tessuto lottizzato della periferia dove i singoli edifici si susseguono, tutti simili tra loro ed isolati all’interno dei loro lotti di pertinenza, un modello in cui prevale una concezione privatistica dello spazio e in cui le relazioni si limitano ai rapporti di vicinato.



gruppo “castello”



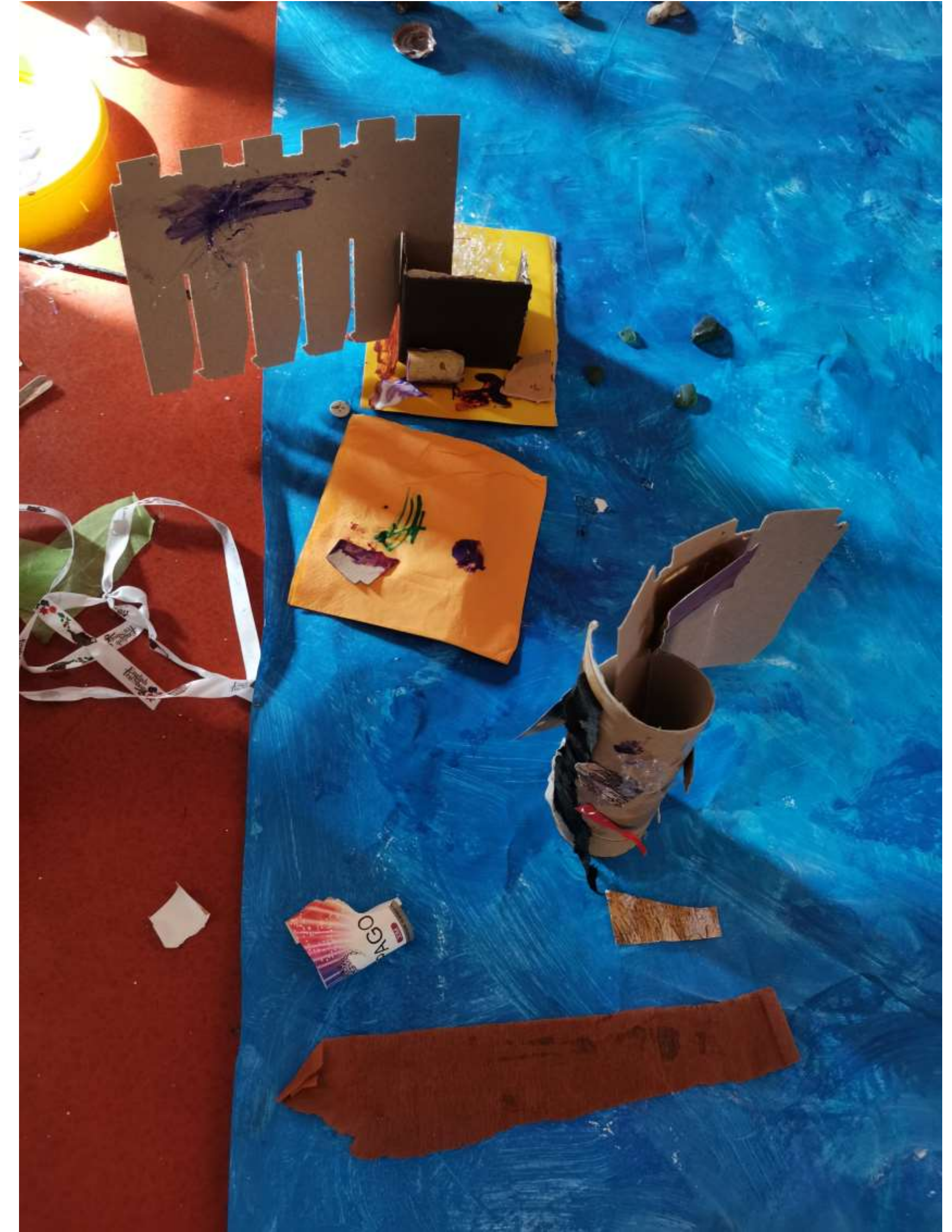
“una casa che fa il mangiare”



Casa

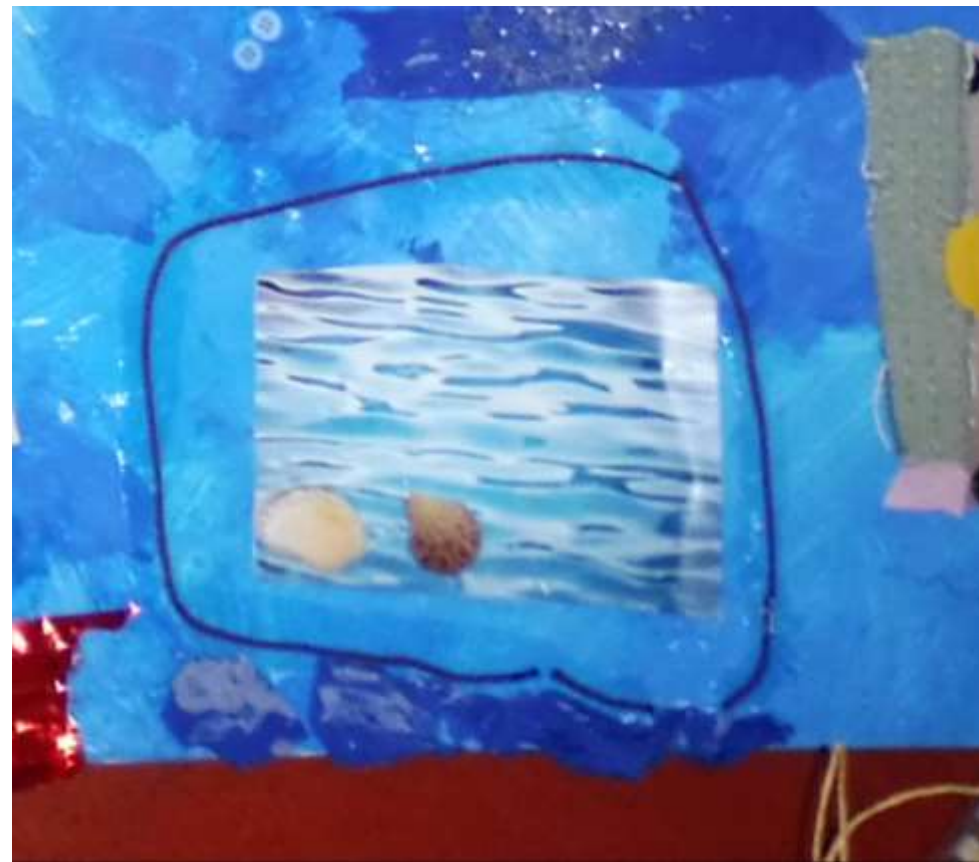


Casa sul mare
Casa sul mare



Casa con ponte e, sotto, il castello

gruppo “castello”



piscina



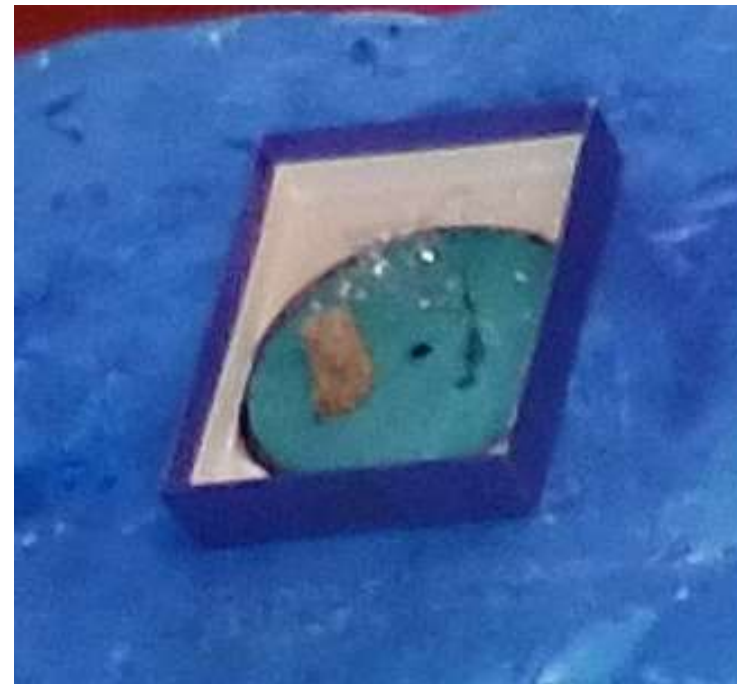
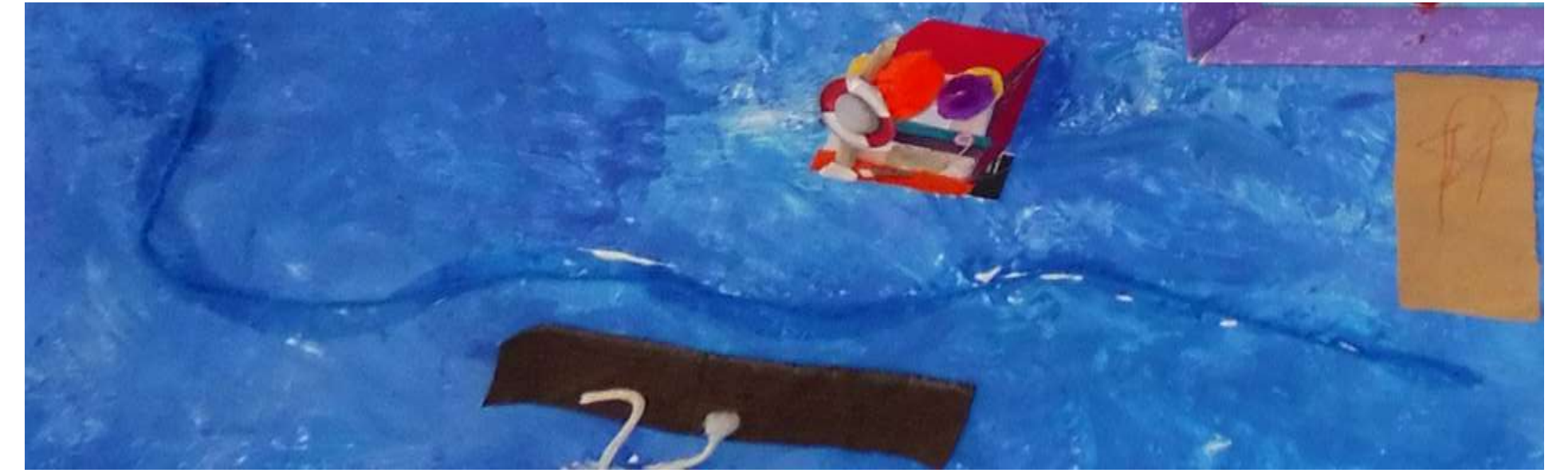
case



“il mare che sorride”

gruppo “castello”

“onda”



“questa è la piscina del ‘2 Giugno’ dove vado a scuola io”

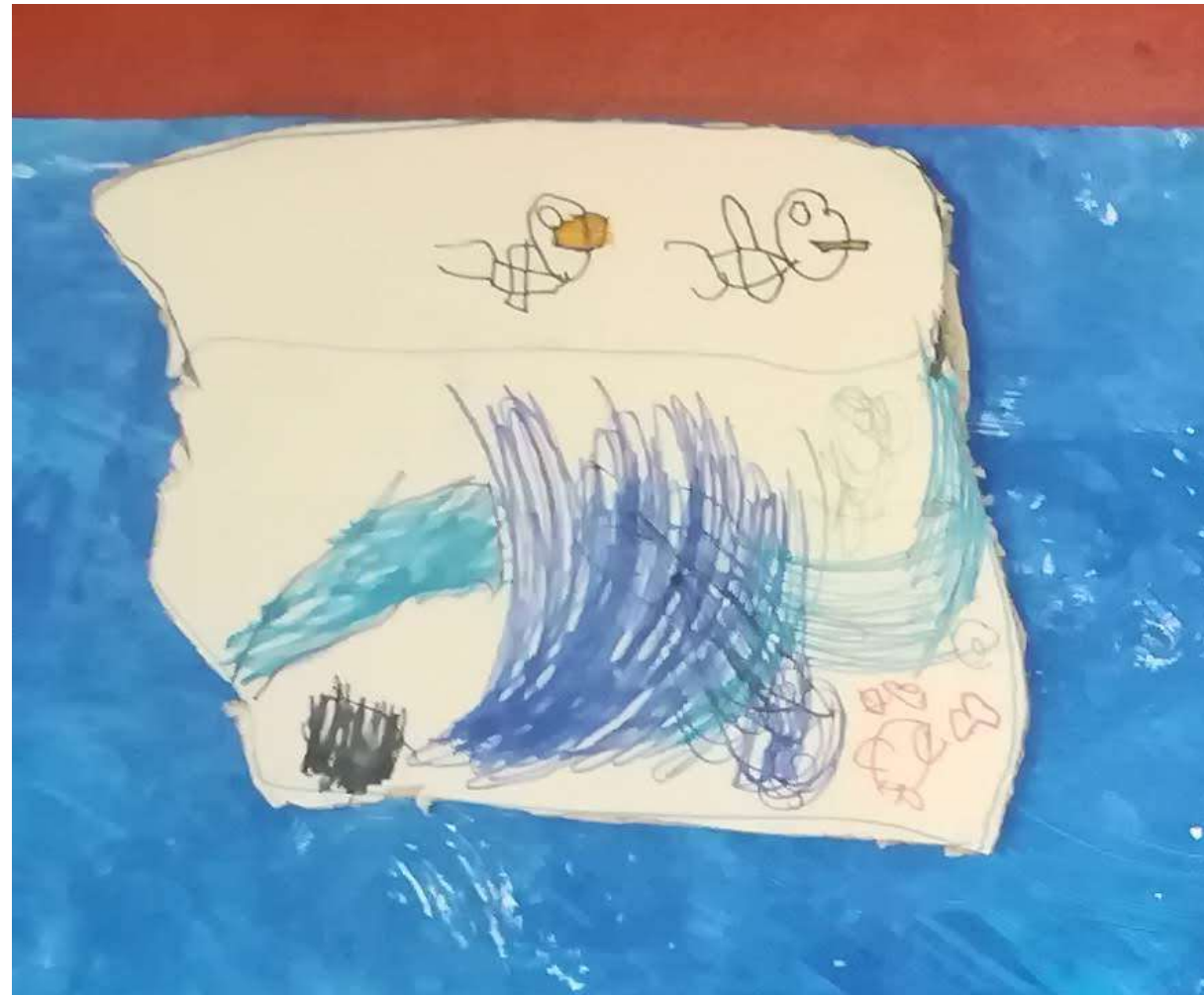


“queste sono case alte”



Le case di Amelia (a sinistra) e Jason (a destra)

gruppo “vulcano”



“il mare con i gabbiani e un’onda che spinge tutta l’acqua della cascata”.

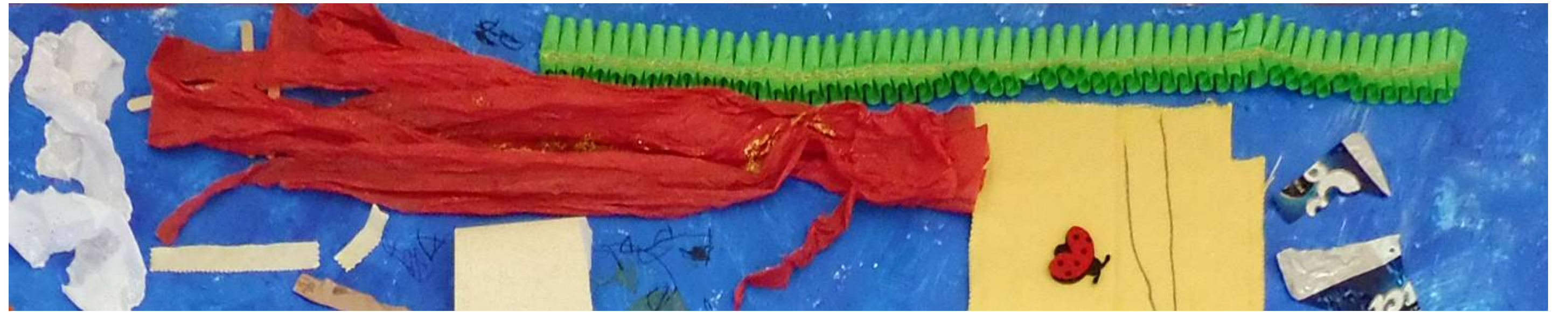


“è un tubo dove c’è l’acqua e puoi nuotare”



Il vulcano

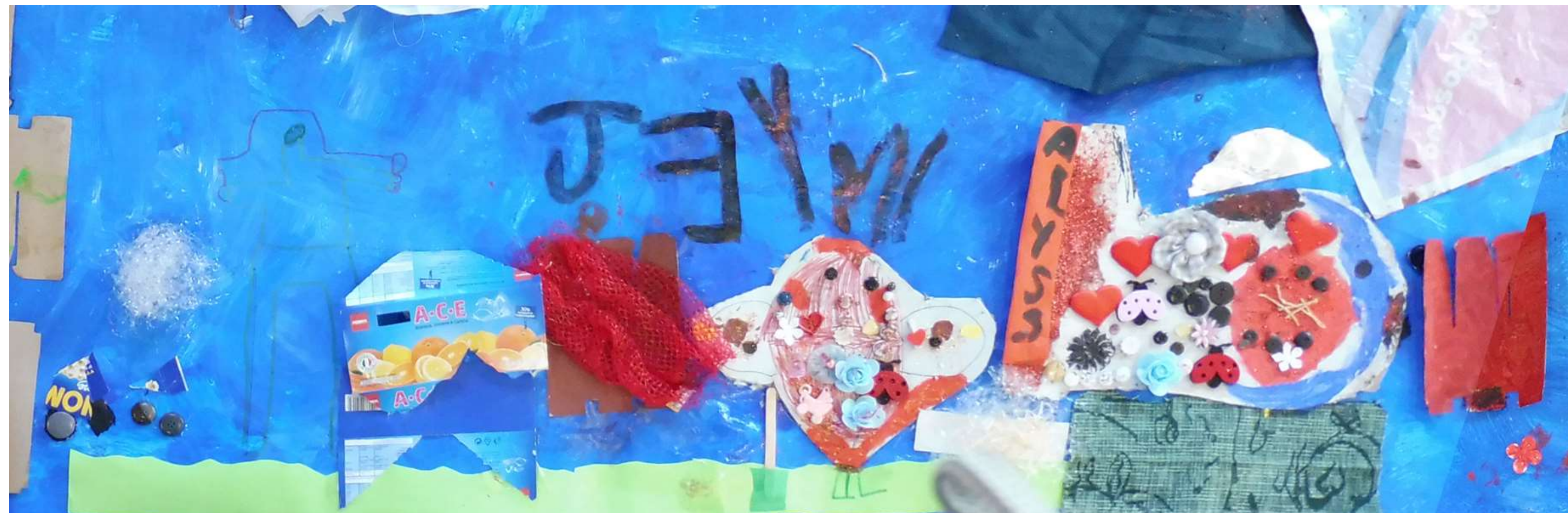
gruppo “vulcano”



La cascata di fuoco



La strada



La casa di Jeymi con “la cucina con dentro le cose e il fratellino che non vuole dormire sta sul divano e guarda sempre la tivù”

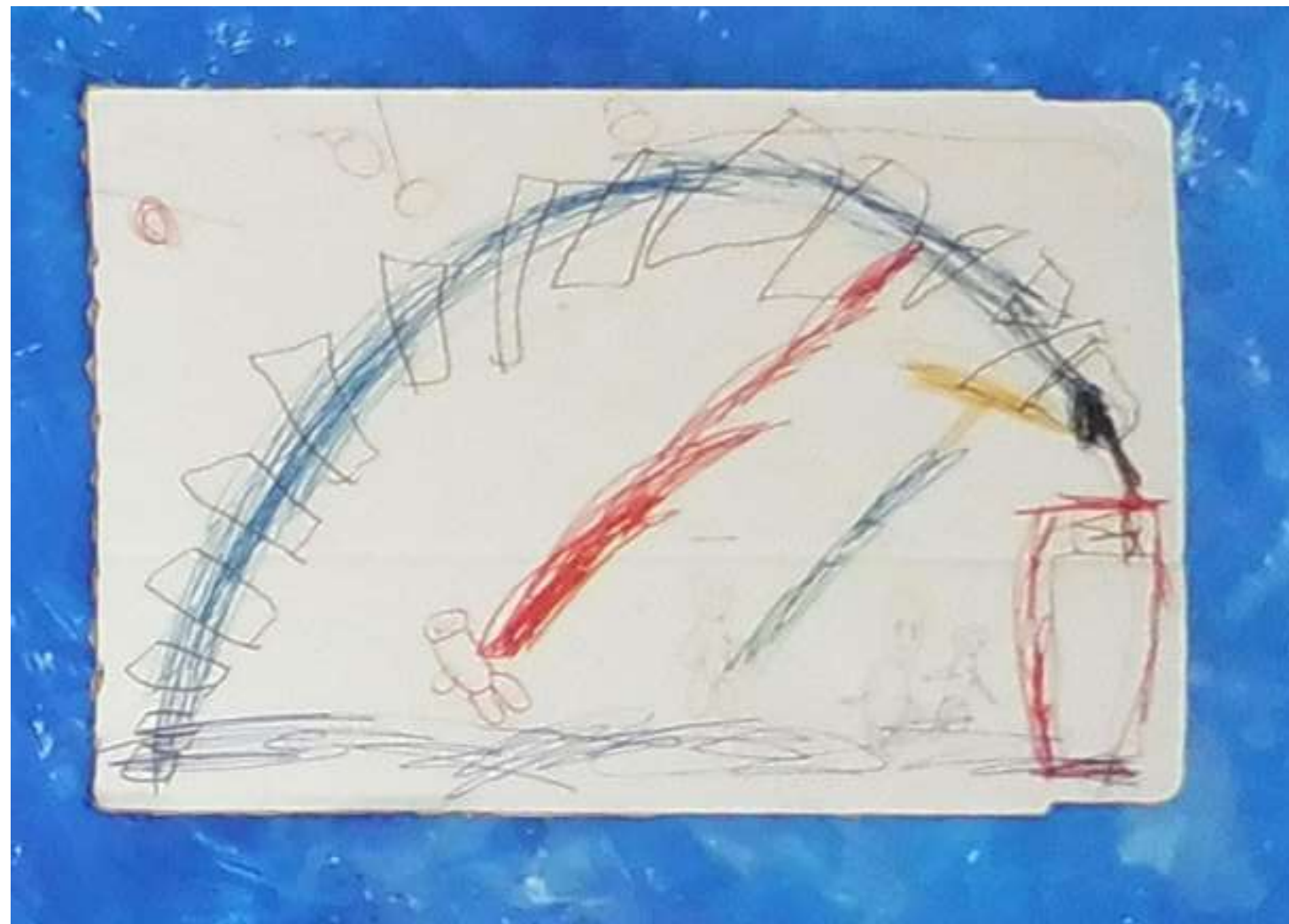


“il bar con la mamma”

gruppo “vulcano”



La storia dei tre cattivi robot



“un’onda di tutto... e io sotto che aiuto...”



“una casa super”



“il Marocco”